

COME A LA BANDAROLE DE L'ASSUNDE

La "bandarole" oggi ha fortuna nel mondo politico, all'interno del quale abbondano anche "le lupe surde"

Anna Longo Massarelli

Ammenarse 'nmanze pe non cadé

Gettarsi avanti per non cadere è come "Alzarse prime", cioè anticipare una certa mossa per evitare la caduta. Per analogia, anticipare un discorso dovrebbe parare i colpi e mettere al riparo da eventuali conseguenze.

Assì l'aneme da fore

Tirare fuori l'anima

è un modo di dire che vuole esprimere uno sforzo sovrumano, sia esso fisico sia spirituale.

Apri u libbre

Aprire il libro

significa iniziare a leggere, anzi a raccontare. Nel nostro linguaggio l'espressione veniva usata specie quando una persona moriva. Con un rispetto gesuitico, dovuto alla morte, si narrava il bene e il male che il defunto aveva operato nella vita, e la *vox populi* circolava in paese quasi un omaggio o un biasimo al trapassato.

Accattarse la lite

Comprarsi la lite

In un litigio ci sono le due parti avverse che contendono per affermare le proprie ragioni. Mettersi dalla parte di una delle due e difenderla è come fare propria la lite, quindi con un linguaggio concreto "comprarsela".

Bile 'nbrieste o bile 'ndune

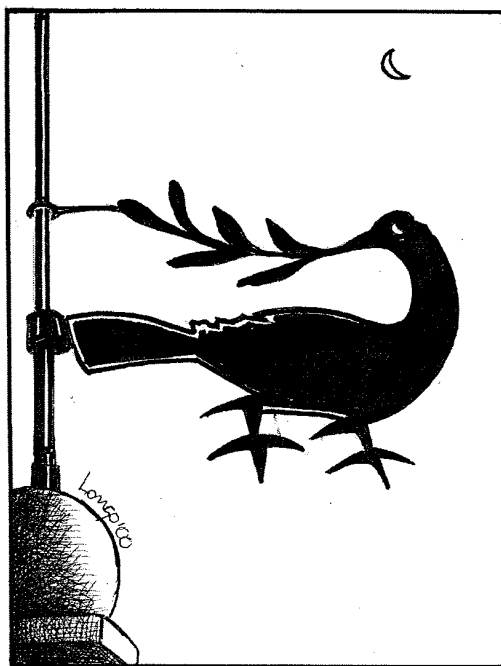
Bile in prestito o bile gratuita

sono espressioni che hanno qualcosa in comune con la precedente, perché la bile, cioè l'alterazione del nostro stato di quiete, che non ha motivo valido o che non ci riguarda, è propriamente gratuita.

Acchjà Ròm'e ssande Jacque

Trovare Roma e san Iacopo

Un po' difficile spiegare l'origine e il significato di questo modo di dire. La prima parte è facile perché Roma capitale, nella fantasia popolare, rappresenta la summa dei beni artistici, delle bellezze, delle ricchezze. Quindi, trovare Roma significa trovare un tesoro. Ma a questo nome si aggiunge come rafforzativo *sande Jacque*, cioè san Iacopo, che è Giacomo, ossia Giacobbe. Secondo la Bibbia, questi con un piatto di lenticchie comprò la primogenitura da Esaù, susci-



La bandarole de l'Assunde

tando malumori nella sua tribù al punto tale da essere costretto a trasferirsi ad Harran. Lì prese due mogli primarie, le sorelle Lia e Rachele, e due secondarie, Zilpa e Bilha, loro rispettive ancelle. Dunque *Jacque* fu uomo che trovò ricchezze e fortuna, tanto che interpretazioni un po' fantasiose definiscono questo nome come "colui che soppianta, colui che afferra il calcagno". Non so se la mia interpretazione sia esatta, ma ho dedotto da questa ricerca che l'espressione significa: sistemarsi bene in una famiglia, in un posto, avendo trovato ricchezza e fortuna. Con qualche differenza si diceva pure

Aggestarse l'ossere

Aggiustarsi le ossa

Qui non si tratta di ossa del corpo che, se fratturate, si rimettono a posto con le ingessature, ma di analogia: fatti, situazioni economiche che si assestano nel modo migliore a proprio favore, magari capovolgendo una condizione critica.

Cammissa frèsche

Camicia fresca

è indossata da chi non ha sudato, cioè chi non lavora non suda. Di conseguenza l'espressione sta per l'aggettivo "sfaticato".

Per indicare una brevità di tempo c'è l'espressione

Jindd'a cquande tu ddi gghe

Mentre te lo dico

cioè, ci vuole così poco tempo per compiere un'azione che quasi non basta il tempo che occupano le parole pronunciate.

Una distanza temporale è ancora dall'espressione

Chjù na ddà

Più in là

che è simpatica per una specie di onomatopea danzante che segna un tempo ancora da venire.

Sempre riguardo a una misura di tempo è il modo di dire

Chjane chjane e dalle

Piano piano e daglieli

ma intanto assesti colpi per raggiungere il tuo scopo.

Fà carte falze

Fare carte false

Facile espressione che denota un cammino tortuoso, un ar-
rabattarsi in tutti i modi per arrivare al fine propostosi.

Cchjù 'ngalabria sciame e cchjù calabresi acchjame

Più verso Calabria andiamo e più calabresi incontriamo

Semplicemente, alla lettera, il modo di dire esprime un con-
cetto naturale: più ci avviciniamo ad una certa località e più
incontriamo persone ad essa appartenenti. Ma perché è preso
come esempio geografico proprio la Calabria? Perché il
detto ha un'origine storica che si riferisce ai fatti del 1799.
Molti calabresi erano stati arruolati nelle truppe sanfediste
del cardinale Ruffo e si spingevano sempre più avanti
verso i nostri paesi pugliesi che avevano innalzato l'albe-
ro della libertà. Tra questi Altamura. Come rileva Bianca
Tragni, gli altamurani mandati in esplorazione fuori le
mura della città, si accorsero ben presto che più andava-
no avanti e più sanfedisti (calabresi) incontravano. Le
notizie allarmanti che essi portavano in città furono pro-
prio queste, e diffusero la paura nella popolazione. Per
estensione, quindi, il detto vuol rappresentare un fatto in
peggioramento, una situazione più pesante, un costo più
alto man mano che si gira o si cerca.

Cadé abbascia fortune

Cadere in bassa fortuna

Nella mitologia la fortuna è rappresentata come una dea
bendata che distribuisce indistintamente bene e male. Nel-
l'immaginario popolare, però, per "fortuna" si intende la
buona sorte e le sue gradazioni che sembrano andare dal-
l'alto verso il basso, tanto che si dice: *Téne tanda fortune, Téne
picca fortune*. Allora *abbascia* è il posto totalmente dimenticato
dalla capricciosa dea, che a quel punto distribuisce solo male.

Una locuzione assai strana è

Còndrònòste

che arieggia un termine giuridico, senza esserlo. Esso è usa-
to insieme alla particella *ce* (*ce còndrònòste*), quando si vuol
dire "che c'entra", oppure "che compenso, che contropartita
ne ho".

Cape de pézze

è una locuzione benevolmente irridente, riferita alle donne,
che prende le mosse dalle teste delle monache fasciate di
bende: capo di pezza.

L'espressione

Adò ué fescià..

Dove vuoi fuggire...

indica l'inutilità di correre, di cercare, di nascondersi, perché
il soggetto individuato sarà raggiunto.

Nan acchjà pìzze

si riferisce alla mancanza di ordine in una casa o in un discorso
o in un fatto, sì che non è possibile trovarne il capo (*u pìzze*).

Citte citte mménz'a la chjazze

o

U sape 'ne dénde u sapene trénde

Lo sa un dente lo sanno trenta (denti)

hanno lo stesso significato. Si confida un segreto raccoman-
dando il silenzio, ma la stessa raccomandazione passata da
uno all'altro fa sì che il fatto arrivi in piazza, cioè a cono-
scenza di tutti.

Farse sott'a la bandiere

Mettersi sotto la bandiera

La bandiera è il simbolo di una nazione, di un'associazione,
di un partito politico, motivo per cui innalzare un certo ves-
sillo significa dimostrare di appartenere a quello schieramento.
Oltre che in termini politici, la locuzione era usata piuttosto
spregiativamente per dire che un tale aveva abdicato
interessatamente alle sue convinzioni per passare dalla parte
di un altro.

Jesse com'a la bandarole de l'Assunde

Essere come la banderuola dell'Assunta

che cambia posizione a seconda del soffiare del vento.

Ma chi non esprime chiaramente le sue posizioni, rimanen-
do in silenzio, e operando poi solo nel momento più op-
portuno per lui, è

Lupe surde

Lupo sordo

Perché l'aggettivo "sordo" attribuito al lupo? Certo il lupo
è un animale che sta silenzioso in agguato e che fa finta di
non sentire per azzannare la preda nel momento giusto.

June jé tténde e l'alde jé caldare

Uno è sporco e l'altro è caldaia

Il sottile umorismo contadino sprizza da ogni dove in que-
sta espressione che, in definitiva, pone sarcasticamente sullo
stesso piano due persone. Infatti uno è sporco di nero di
carbone o di altro, l'altro è caldaia, ugualmente sporco di
nero.

N'à ffatte ciend'e june

Ne ha fatte cento e uno

L'espressione non era lusinghiera per colui a cui si riferiva
perché ne intaccava sempre la moralità. In genere era rivolta
alle donne per significare che gli amori o le relazioni intrat-
tenute erano state tante: più di cento.

Fatejà sòp'a scapue

Scapua è un verbo che significa smettere di lavorare.

Quelli che continuano il lavoro per conto proprio, fuori
delle ore regolamentari, per arrotondare le loro entrate, la-
vorano *sòp'a scapue*.

Contrariamente alla esortazione evangelica, la pragmaticità
popolare dice:

Ce jè prime se calze

Chi arriva prima si serve

Niente indulgenza quindi, per chi è lento o per chi non si dà
da fare. La durezza dei tempi non concedeva lentezza o
pigrizia.